

EMERGENZA CORONAVIRUS

La strategia del premier Draghi per spingere le aziende nazionali come richiesto da Bruxelles. Il nodo dei brevetti

Il governo punta a produrre le fiale Raffica di vertici con gli industriali

ROMA

Il governo accelera sul piano vaccini e per sopperire alla scarsità di dosi ed ai continui "stop and go" delle forniture adesso valuta concretamente la possibilità di produrre le dosi direttamente in Italia mobilitando l'industria farmaceutica nazionale.

La decisione è maturata venerdì scorso nell'ambito della riunione della cabina di regia

sul Covid dopo che Bruxelles ha chiesto a tutti i partner di allargare quanto più possibile la base produttiva dei vaccini. Al summit convocato per la prima volta da Draghi, tra gli altri, hanno preso parte i ministri direttamente interessati all'emergenza Covid, Speranza e Gelmini, il titolare dell'Economia Franco, quello dello Sviluppo Giorgetti, e Franceschini in quanto capodelega-

zione del Pd.

La prima mossa, ora, spetta al ministro dello Sviluppo che ha convocato per giovedì pomeriggio al Mise il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi che si è già impegnato a fornire al governo un piano ed i nomi delle aziende eventualmente in grado di aiutare il Paese ad avere più vaccini a disposizione.

Prima di questo incontro,

sempre giovedì, Giorgetti parteciperà al Consiglio informale Ue per la Competitività che si svolgerà in forma virtuale. La riunione - fa sapere il Mise - sarà aperta dal Commissario al Mercato interno Thierry Breton che illustrerà le linee direttrici per l'elaborazione dei piani nazionali e della costituzione di una task force sui vaccini annunciata il 10 febbraio dalla presidente von der Leyen.

Per l'Italia non sarà comunque un'operazione facile, richiederà mesi, oltre al Mise dovranno essere coinvolti il ministero della Salute e quello dell'Economia, e certamente le nuove produzioni non potranno essere avviate immediatamente. I tempi tecnici variano da vaccino a vaccino e richiedono in primis la disponibilità di bioreattori, che in molti casi andrebbero allestiti per

l'occasione, delle apparecchiature per l'infiammazione e poi dei nulla osta delle autorità sanitarie di controllo.

Non solo i virologi e tutto il sistema della sanità fanno il tifo per l'avvio di una produzione di vaccini «made in Italy», ma anche le Regioni spingono in questa direzione. Commenta il segretario Pd e governatore del Lazio Nicola Zingaretti: «Se vogliamo eliminare il Covid ci servono miliardi di dosi di vaccino. L'industria farmaceutica italiana può e deve diventare un motore produttivo del vaccino. Con attenti controlli ed eventuali sostegni, dobbiamo aprire un dialogo e spingere le case farmaceutiche che possiedono i brevetti a condividerli con gli impianti industriali per aumentare le dosi del vaccino a disposizione». P. BAR.

G. PIZZOLI/AGF

MASSIMO SCACCABAROZZI Presidente di Farmindustria e Janssen

“Spiegherò a Giorgetti che noi siamo pronti Ma ci vorrà tempo”

L'INTERVISTA

FRANCESCO RIGATELLI
MILANO

Giovedì è stato convocato dal ministro Giorgetti per fare il punto sulla produzione italiana di vaccini e, per prepararsi, Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria e di Janssen Italia, sta chiamando i suoi duecento associati, di cui cinque specializzati in materia: «Qualcosa si può fare, ma bisogna vedere con che autorizzazioni e in che tempi».

Ci sono aziende disponibili?
«Potenzialmente sì, ma bisogna capire se hanno delle linee adatte ai vaccini Covid, quali parti possono realizzare e se non sono già impegnate per gli antidoti di morbillo e influenza. Per quest'ultima a marzo si devono cominciare a produrre le dosi per l'anno prossimo».

In quali parti potete aiutare?
«Molte aziende possono contribuire all'infialtura. E Marchesini di Bologna, che fa macchine per la farmaceutica, può dimezzare i tempi di produzione dei dispositivi per costruire gli infialtori. Potenzialmente possiamo infialare tutti i vaccini d'Europa, ma non basta».

Cosa manca?
«Alcune aziende stanno studiando se riescono a dedicare una linea ai vaccini Covid o a trovare i bioreattori per creare i liquidi da infialare. Questo sarebbe un apporto più completo».

Cosa dirà a Giorgetti?
«Che si tratta di una missione delicata. Se anche trovassimo i bioreattori necessari ci vorrebbero 4-6 mesi dal momento della loro attivazione

MASSIMO SCACCABAROZZI,
PRESIDENTE
DI FARMINDUSTRIA

Potenzialmente possiamo infialare tutti i vaccini d'Europa, ma non basta

Il contratto Ue impedisce di vendere direttamente per evitare ingiustizie e concorrenza sleali

Da marzo arriverà anche il nostro di Janssen che ha una sola dose e avremo un vaccino in più

per ottenere i vaccini. Ha senso o si rischia di arrivare dopo le consegne delle dosi già ordinate?»

«È il tema centrale: adesso tutti vogliono i vaccini, ma tra qualche mese non sarà più così. Una pianificazione nazionale sarebbe sicuramente utile anche per il futuro, in vista di altre epidemie, però chi si mettesse a produrli ora necessiterebbe di garanzie. E poi bisognerebbe correre, per cui servirebbe uno snellimento di autorizzazioni e ispezioni».

Quanto chiedete per attivarvi?
«Al primo incontro niente, anche perché le aziende coinvolte verrebbero pagate dalle case farmaceutiche che eternalizzerebbero parte della produzione. Succede già con la Catalent per AstraZeneca e Janssen e con Sanofi per Pfizer e ancora Janssen. Il lato



Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria

importante da concordare è quello operativo e burocratico, penso per esempio a una squadra dedicata per facilitare i lavori».

Quali vaccini pensate di produrre?
«Superata questa prima fase lo si deciderà confrontandosi con i produttori, anche se quelli a Rna potrebbero essere più complessi da realizzare».

Servirà la licenza?
«Obbligare le case farmaceutiche a concedere le licenze è inutile. Basterà un contratto di fornitura in conto terzi, di quelli che in Italia si usano da sempre tanto che siamo i maggiori contoterzisti d'Europa».

vremmo essere invidiosi, ma pazienza».

È possibile acquistare vaccini sottobanco?

«Le case farmaceutiche assicurano di no, e nessuno ha dimostrato il contrario. Temo che i mediatori vendano dosi che non hanno. Fossi nelle regioni starei attento e chiamerei i Nas».

Romano Prodi si è chiesto come mai da Cina e Russia non approfittino della situazione per mandare i loro vaccini.

«Evidentemente temono il controllo delle autorità regolatorie occidentali o di non riuscire a produrle a sufficienza».

Lei guida Janssen Italia, la società di Johnson & Johnson che ha sottoposto all'Ema il suo vaccino. Quando verrà approvato?

«Spero entro marzo e da aprile ci sarà un vaccino in più». **Funzionerà davvero con una dose?**

«Gli studi clinici su 44 mila persone lo dimostrano, ma sarà l'Ema a dire l'ultima parola. Per prudenza stiamo testando anche le due dosi per vedere se danno un'immunità più lunga».

Quante dosi ne arriveranno in Italia entro l'estate?

«La produzione è iniziata ad aprile, ma è difficile dirlo. All'Ue ne arriveranno 200 milioni entro l'anno, di cui all'Italia 27 da aprile a dicembre».

G. PIZZOLI/AGF

IL PERICOLO VARIANTE INGLESE

Preoccupa Brescia: rischio lockdown A Sanremo zona rossa per il Festival

Desta preoccupazione l'aumento di casi - anche di variante inglese - nella provincia di Brescia, che ieri registrava il dato più alto della Lombardia: 427 nuovi positivi, molti dei quali in Francia-corta.

«Da inizio anno abbiamo visto una ripresa dei contagi e siamo a oltre 280 ospedalizzati, di cui il 10 per cento in terapia intensiva», ha detto il direttore generale dell'Asst. Spe-



Il teatro Ariston a Sanremo

dali Civili, Massimo Lombardo. Il sindaco Emilio Del Bono si è sentito con il presidente Attilio Fontana che ha inviato una lettera al ministro della Salute Roberto Speranza per valutare la possibilità di una «fasia rossa o arancione di una settimana»: i dati saranno al vaglio del comitato scientifico nazionale. Intanto il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti ha fatto una zona rossa, nei giorni del festival della canzone italiana, a Ventimiglia e Sanremo «per evitare di portare il virus dalla Francia». C. BAL.

G. PIZZOLI/AGF

SPAZIO AFFARI

LA STAMPA

Gli avvisi si possono ordinare telefonando al nr. verde

800700800

pagamento con carta di credito

LAVORO DOMANDE
PERSONALE DOMESTICO,
BABYSITTER

GOLF TUTTOFARE Italiana, offresi fissa - lungo orario, anche presso Istituti. Libera impegni. Disponibilità Tel. 389.785.4947

IMMOBILIARE VENDITA
LIGURIA

PIETRA LIGURE 500 metri mare, piano alto Open space con balconata e terrazzo vista mare meravigliosa. Box e cantina APE V/A Euro 155.000. Fondocasa Tel. 019/615951